



Criticità del modello e maturità del prodotto: il sistema turistico di Caorle

La crisi del modello immobiliare balneare, gli impatti ambientali e le strategie di ripensamento del turismo di massa

*Giorgio Conti**, *Maria Giovanna Montagner***

novembre 2006

Abstract

Il consumo delle risorse territoriali ed ambientali non avviene solo ad opera del settore primario e secondario e l'inquinamento non è solo quello prodotto dalle ciminiere o dagli sversamenti di composti chimici nel suolo o nelle acque, che con la loro forma e il loro colore rendono manifesta la loro presenza. Una forma subclinica, per usare un termine caro alla medicina, e assai più temibile di alterazione e degrado dell'ambiente, è quella dovuta alle pratiche turistiche. Per molto tempo, l'alta redditività del turismo balneare, ha offuscato la vista sia degli operatori del settore sia dei politici rispetto agli impatti ambientali e socio-economici di questo tipo di attività. Cambiamenti congiunturali, come la diversificazione, sono stati adottati per far fronte alle diverse emergenze che si sono presentate. Le potenzialità della diversificazione, della destagionalizzazione della monocultura immobiliare e balneare sono state analizzate in riferimento al caso studio di Caorle che presenta risorse di notevole interesse ambientale, storico e culturale.

Autori

* Giorgio Conti è Professore Associato di Pianificazione Territoriale presso il Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università Ca' Foscari di Venezia. E-mail: conti@unive.it; Telefono: +39 041 2348936

* Maria Giovanna Montagner è dottoranda in Scienze Ambientali presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, E-mail: montagnerm@libero.it

Parole - chiave

Paesaggi bioculturali, ciclo di vita del prodotto turistico, impatti ambientali del turismo, sistema turistico di Caorle.

1. Introduzione

Nel sistema turistico dell'Alto Adriatico da qualche stagione, probabilmente a causa della diminuzione dei proventi e della difficoltà sempre maggiore di riempire alberghi e ristoranti, emerge in maniera marcata la necessità di operare dei cambiamenti strutturali che abbiano come *focus* la qualità piuttosto che la quantità (dal turismo di massa al turismo di nicchia).

Una simile impresa ha bisogno di volgere lo sguardo:

- al passato, ad esempio, attraverso l'analisi dei paesaggi bioculturali presenti prima del boom turistico, del ciclo di vita di una località turistica e del modello di sviluppo proprio di quella specifica realtà;
- al presente, con la valutazione delle criticità del modello e degli impatti ambientali, anche grazie all'uso di indicatori utili ad evidenziare alcuni *trends* evolutivi;
- al futuro, ad esempio, ipotizzando progetti di destagionalizzazione in cui si valorizzino i paesaggi bioculturali (integrazione dell'entroterra nell'offerta turistica della costa).

In questo lavoro si è cercato di applicare questo tipo di approccio ad una particolare località balneare dell'Alto Adriatico: Caorle. Questa decisione nasce dal fatto che:

- essa non è nata sull'“onda del turismo” come Jesolo, Bibione ecc. e quindi presenta delle dinamiche socio-economiche e culturali, utili per la comprensione di modelli di sviluppo che devono tener conto della comunità locale oltre che dei turisti (processi di *governance*¹);
- il territorio di Caorle mostra una varietà di ecosistemi e paesaggi che rendono la componente ambientale assai importante sia per gli impatti ambientali del turismo sia per le potenzialità fornite per la destagionalizzazione dell'offerta.

2. Paesaggi bioculturali presenti a Caorle prima del boom turistico

2.1 Paesaggio bioculturale della pesca

La pesca e la piscicoltura a Caorle sono attività intimamente connesse con l'ambiente stesso e fin dalle origini della cittadina hanno segnato il suo sviluppo e la sua vita quotidiana: si può dunque parlare di paesaggio bioculturale.

Un tempo, non molto lontano, la pesca era praticata da quasi tutta la comunità di Caorle.

Fino agli anni '30 circa allorquando vennero acquistate le prime imbarcazioni per la pesca in mare (i bragozzi) era la laguna il luogo dove lavoravano e risiedevano per la maggior parte dell'anno i caorlotti.

Nel casone, la tipica costruzione lagunare, era l'anziano a dettare le regole e i ritmi del lavoro e della vita dell'unità di pesca, che in quegli anni era legata da vincoli di parentela (clan).

Pescare in laguna significava imparare a proprie spese le regole invisibili dell'ambiente e utilizzare le risorse naturali in maniera attenta ed oculata per non rischiare di sovrasfruttarle. Forse è per questi antichi retaggi che ancor oggi molti caorlotti sono sensibili all'utilizzo e alla trasformazione della “natura” che li circonda.

Con l'avvento della bonifica, la pesca in laguna inizia a subire i primi contraccolpi e progressivamente i pescatori più giovani e più intraprendenti cominciano a pescare in mare mentre gli anziani restano in laguna.

La pesca è riuscita a resistere alla radicale trasformazione del territorio operata dalla bonifica e allo sviluppo economico dovuto al turismo ma negli ultimi anni mostra evidenti segni di cedimento dovuti all'alterazione delle acque e all'impoverimento della fauna ittica. Un esempio è fornito dal fallimento del Consorzio Peschereccio nel 1998, nato nel 1845 per unificare e organizzare i pescatori, curando gli interessi cooperativi e gestendo la commercializzazione del prodotto ittico.

¹ La *governance* è un processo di coordinamento di attori, gruppi sociali, istituzioni per il raggiungimento di obiettivi propri discussi e definiti collettivamente in ambienti frammentari (Le Galles P.,1998).

Nell'anno 2000 si conta che a Caorle siano state rilasciate 139 licenze di pesca professionale di cui 103 di associati in cooperativa e 36 di pescatori non associati (ASAP- Camera di Commercio di Venezia, 2000).

Tab. 1 - Paesaggio bioculturale della pesca a Caorle

	PAESAGGIO BIO-CULTURALE DELLA PESCA IN LAGUNA (FINO AGLI ANNI '30)	PAESAGGIO BIO-CULTURALE DELLA PESCA IN MARE (DAL DOPOGUERRA)
SOGGETTI	L'unità di base è la formula padre-figlio. Le unità di pesca si basano su criteri di parentela.	Non si appartiene al medesimo clan familiare.
AUTORITA'	L'anziano	I giovani più intraprendenti
DINAMICHE TEMPORALI	Si pesca in base alle dinamiche naturali della laguna.	Si pesca anche quando la laguna presenta condizioni naturali avverse ad esempio è ghiacciata.
BASE DELLA PESCA	Il casone	Il porto
IMBARCAZIONI USATE	La batea: imbarcazione piccola e leggera che può essere facilmente condotta da un pescatore solo.	Il bragozzo: permette la navigazione sia in mare sia in laguna grazie al suo fondo piatto.

Fonte: Montagner, 2005

2.2 Paesaggio bioculturale dell'agricoltura

L'agricoltura, in questa parte d'Italia, è un'attività che ha una storia più recente perché frutto di una profonda modificazione del territorio (iniziata nella seconda metà del XIX secolo e terminata nella seconda metà del XX) ad opera delle migliaia di badilanti e cariolanti che con la loro fatica hanno "strappato la terra all'acqua". Anche in questo caso dunque si può a ben ragione parlare di paesaggio bioculturale, commistione di dinamiche naturali ed antropiche.

Tra i principali *slogans* usati dai bonificatori vi era quello di fornire terreni idonei alle colture ed aiutare la popolazione di pescatori a bilanciare la loro povera alimentazione.²

In realtà le promesse di suddividere le "nuove terre" in piccoli appezzamenti furono disattese e i maggiori beneficiari di questa operazione divennero i grandi possidenti come i baroni Franchetti o le Assicurazioni Generali.

Il paesaggio disegnato dalla bonifica è dunque quello delle vaste distese di mais, soia e barbabietola, separate da un reticolo di capifosso, fossi e scoline con funzioni irrigue e di scolo. Gli unici elementi verticali che si stagliano all'orizzonte sono le abitazioni più o meno signorili e le idrovore necessarie a mantenere l'emersione del terreno.

Negli anni '50 circa l'80% della popolazione di Caorle era impiegata nel settore agricolo: segno che il turismo non aveva ancora assunto il ruolo predominante che ha ai giorni nostri, in cui gli addetti all'agricoltura sono in netta minoranza e le aziende agricole, negli ultimi 10 anni, sono diminuite del 13.4% (confronto dati censimento ISTAT Agricoltura 1990 e 2000).

² Musolino nella sua Storia di Caorle (1967) scriveva "Nelle zone morte delle paludi e degli stagni e nelle solitarie distese d'acqua dove i pescatori stentamente si guadagnavano il pane con la dura fatica quotidiana è tornata così a rifiorire la vita."

Già negli anni '70 tuttavia, proprio in corrispondenza del boom edilizio, vi era stato un forte calo del numero di coltivatori.

Attualmente sono due le tendenze:

- da un lato c'è chi vuole ricavare una rendita posizionale dai propri terreni agricoli, probabilmente perché i ricavi non sono più soddisfacenti, e vende il proprio appezzamento per la realizzazione di complessi residenziali, generalmente per turisti;
- dall'altro invece c'è chi, per interesse, per fattori culturali o per semplice spirito d'intraprendenza, decide di imboccare una strada nuova grazie ad esempio agli agriturismi e alle colture biologiche ed apre così la via alla fruizione turistica degli agro-eco-paesaggi.

E' innegabile che, ai fini della sostenibilità integrata, la seconda linea di tendenza sia quella più auspicabile e quindi da incentivare.

Tab. 2 - Il paesaggio bioculturale dell'agricoltura

	PAESAGGIO BIO-CULTURALE DELLA AGRICOLTURA TRADIZIONALE (FINO AL SECONDO DOPOGUERRA)	PAESAGGIO BIO-CULTURALE DELLA AGRICOLTURA MECCANIZZATA (DAL SECONDO DOPOGUERRA)
SOGGETTI	L'unità di base è la formula padrone-mezzadro.	L'unità di base è costituita dalla famiglia del piccolo proprietario terriero.
AUTORITA'	Il nobile, grande proprietario terriero	Il piccolo proprietario terriero (generalmente <i>ex</i> mezzadro)
DINAMICHE TEMPORALI	Si coltiva in base alle dinamiche naturali. Si producono beni.	Si coltiva in base alle dinamiche artificiali permesse dall'uso massiccio di concimi. Si producono merci per il mercato ortofrutticolo.
BASE DELL'AGRICOLTURA	La villa con le sue pertinenze	La casa rurale
STRUMENTI USATI	Animali e concimi naturali (deiezioni)	Macchine agricole e concimi artificiali

3. Ciclo di vita di Caorle come località turistica

La pesca e l'agricoltura, comparti rilevanti nell'economia e nella politica non solo locale, vengono messe in secondo piano allorché negli anni '60-'70 (turismo fordista) si assiste all'esplosione del fenomeno di massa, generato sia da fattori socio-culturali che economici e demografici (ferie, aumento del reddito disponibile, urbanizzazione spinta ecc.).

Per poter meglio capire le ripercussioni di questo agire vediamo come *Caprulae*, antico nome di Caorle, si sia evoluta da luoghi di caccia e pesca a meta di migliaia di turisti utilizzando le tappe del modello di Butler.

Butler (1980) ha elaborato un modello del ciclo di vita di una località turistica che prevede 6 fasi:

- fase di esplorazione;
 - fase di coinvolgimento;
 - fase di sviluppo;
 - fase di consolidamento;
 - fase di stagnazione;
 - fase di ringiovanimento o di declino (queste sono le due ipotesi estreme; in realtà sappiamo che una località balneare non sparisce dal mercato del tutto, semplicemente può collocarsi in una fascia più bassa di rendimento).
- La prima fase del ciclo di vita di Caorle si colloca agli inizi del Novecento, in ritardo rispetto ad altre località balneari come Rimini. Quando i primi turisti cominciano a godere delle sue bellezze storico-ambientali, era terminata da poco più di trent'anni la prima opera di bonifica della Valle

Corniani, iniziata a cura della Compagnia delle Assicurazioni Generali di Trieste nel 1879.

In questa fase vi è una forma di turismo pionieristico in cui la popolazione locale non è coinvolta e gli impatti ambientali e socio-economici sono irrilevanti giacché la pressione antropica non raggiunge un livello di preoccupazione.

- La fase di coinvolgimento della popolazione locale è collocabile intorno agli anni '20. Già nel 1911 era sorto il primo albergo (l'albergo Petronia³) ma è a partire dal 1919, con il primo stabilimento balneare costruito nella spiaggia di S. Margherita, che la gente comincia a capire le potenzialità offerte dalla sabbia e dall'aria ricca di iodio e si organizza per offrire le proprie camere ai “foresti”⁴ che vengono per i “bagni”.
- Lo sviluppo vero e proprio va dagli anni '50 agli anni '70 quando terminano le ultime bonifiche (non è un mistero che per Valle Vecchia⁵ il piano regolatore del 1956 prevedesse una fascia edificabile collegata a Caorle e a Bibione da due ponti che attraversavano rispettivamente il canale Nicesolo e il canale Baseleghe) e si uniscono alle forze locali capitali esogeni per l'organizzazione dell'offerta turistica che permettono di dar vita alle frazioni di Porto S. Margherita, meta degli amanti della nautica da diporto che possono “parcheggiare” la loro barca nella capiente darsena, e Duna Verde, meta delle famiglie con i figli al seguito. Gli impatti ambientali e socio-economici, che prima risultano irrilevanti, sono in questa fase invece molto significativi (basti pensare alla quasi totale scomparsa delle dune e alle varie costruzioni in cemento che si cominciano a vedere lungo la costa).
- Negli anni '80 si ha la fase del consolidamento in cui si assiste al rallentamento del flusso turistico e al consolidamento del modello balneare delle seconde case. La qualità dell'ambiente e della vita diventano un problema di pubblico interesse e le associazioni ambientaliste, sia locali sia nazionali, pongono in maniera sempre più frequente l'attenzione del pubblico cittadino sulla degradazione del litorale e sull'occupazione massiccia di ampie zone di pregio naturalistico come Valle Altanea a fini edilizi.
- Il 1989, anno dell'invasione delle mucillagini nell'Alto Adriatico, segna lo spartiacque tra la fase precedente e quella della stagnazione in cui gli arrivi tendono sempre più a diminuire e si punta, per catturare sempre maggiori fette di clienti, sulla diversificazione dell'offerta mare-spiaggia con la creazione ad esempio di parchi giochi (a Caorle viene costruito l'*Acquafollie*). La maggior parte delle risorse ambientali sono state sovrasfruttate e in qualche caso irrimediabilmente compromesse.
- Ora ci troviamo nell'ultima fase del ciclo di vita della località turistica, secondo il modello di Butler. E' abbastanza evidente che una cittadina balneare non possa sparire del tutto dal cesto delle offerte turistiche ma può ricollocarsi sicuramente su un livello più basso di categoria, ad esempio avendo come *target* di riferimento il turista dell'Est, meno pretenzioso ma anche capace di una spesa inferiore per la vacanza (la recente iniziativa di collegare, con degli autobus, le spiagge venete con l'aeroporto di Treviso da cui parte ed arriva una nota compagnia di voli *low-cost* potrebbe rilevarsi controproducente se servisse solo a cogliere persone con una capacità di spesa ridotta).

4. Il modello immobiliare-balneare

Il modello di Butler permette di fare, in generale, delle valutazioni sullo sviluppo di una località turistica e di effettuare dei confronti (periodi delle varie fasi, coinvolgimento della popolazione locale ecc.) tra le diverse *locations* vacanziera. Tuttavia esistono delle tipicità che non sono ovviamente colte da un simile metodo e che meritano particolare attenzione. Nel caso di Caorle, ad esempio, è interessante evidenziare come nel corso degli anni l'offerta turistica alberghiera sia stata affiancata, e per andamenti

³ Il primo albergo di Caorle venne chiamato Petronia in omaggio al nobile romano Petronio che, secondo la tradizione, è stato nel primo secolo d.C. il primo turista di Caorle.

⁴ Termine dialettale veneto che indica una persona che non è del luogo ovvero uno straniero.

⁵ Valle Vecchia è l'unico tratto di litorale non urbanizzato dell'Alto Adriatico, compreso tra Caorle e Bibione. Di proprietà della Regione Veneto, essa è gestita da Veneto Agricoltura. Tutelata grazie alle “direttive comunitarie Habitat ed Uccelli”, recentemente è stata oggetto di progetti di riqualificazione ambientale, volti a riportare l'acqua ove prima si era bonificato per poter coltivare, in maniera intensiva, mais e soia.

anche superata, dal comparto extralberghiero con la nascita di vere e proprie zone residenziali per villeggianti.

Negli anni Sessanta l'edilizia diviene, in questa parte del Veneto Orientale, un settore di investimento per effetto del cosiddetto miracolo economico italiano.

Grazie all'intervento di grosso capitale endogeno iniziano a sorgere i nuovi quartieri turistici ad alta densità edilizia di Porto S. Margherita e Duna Verde.

E' interessante notare come nel 1957 si contassero 39 edifici tra alberghi, pensioni e locande, 158 nel 1965 e 175 nel 1966. Nel 2000 a Caorle erano invece individuabili 180 alberghi e 3468 strutture extralberghiere (campeggi, villaggi turistici, alloggi privati, altri esercizi) (Perissinotto, 2001).

Già da questi pochi dati si comprende come Caorle abbia puntato nel corso degli anni sul settore extralberghiero per il proprio sviluppo turistico. Se questo era comprensibile negli anni passati in cui la sensibilità ambientale era diffusa solo tra pochi "filosofi della natura" non ci sembra che ora lo sia altrettanto. Il parere da noi esposto sembra condiviso anche da un'ampia parte della popolazione della cittadina caorlotta che si è attivata in diversi modi per cercare di tutelare il proprio territorio dall'avanzare di continue opere in cemento, atte ad ospitare i turisti piuttosto che i residenti, e quindi destinate a rimanere per molti mesi l'anno inutilizzate.

Un dato interessante è quello legato all'età delle costruzioni:

- circa il 92% delle unità non occupate di Duna Verde e il 70% di Porto S. Margherita sono state edificate nel periodo 1971-1981;
- circa il 58% delle unità del centro storico risale a prima del 1971. (Perissinotto, 2001)

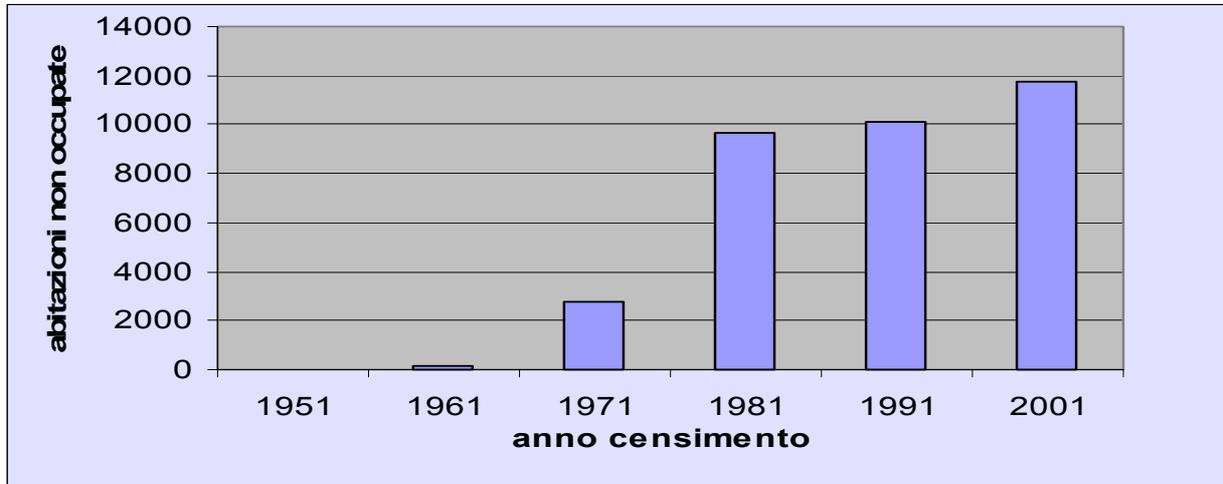
E' indubbio che le nuove edificazioni a Valle Altanea, realizzate dopo il 2000, servano a migliorare i dati sul turismo, tanto cari agli operatori del settore, ma ci permettiamo di sottolineare che, verosimilmente, questo è dovuto alla novità e allo stato di fatto delle costruzioni che di sicuro hanno poco a che spartire con quelle di Porto S. Margherita e Duna Verde, di decine d'anni più vecchie (ci si chiede pertanto quanto possa durare questa euforia!).

Caorle dunque ha seguito nel corso degli anni, e continua a seguire, un modello di sviluppo che potremmo definire immobiliare-balneare basato cioè sul connubio spiaggia-seconde case come si evince dall'andamento delle abitazioni non occupate riportata nel grafico n° 1.

L'evoluzione del modello è suddivisibile in 4 fasi:

- modello pre-industriale (prima del XX secolo) in cui le attività presenti prima del "boom turistico", la pesca e l'agricoltura (ove praticabile) permettono una vita di sussistenza e la bonifica viene vista come la soluzione ai problemi economici, sociali ed ambientali (zanzare e malaria *in primis*);
- modello prima modernità (prima parte del XX secolo) in cui si realizzano la maggior parte delle opere di trasformazione del territorio, grazie alla bonifica, e hanno luogo le prime pratiche turistiche (nascita primo albergo e primo campeggio);
- modello seconda modernità (dal secondo dopoguerra al 1989) in cui si dà luogo alla trasfigurazione del litorale con l'abbattimento delle dune e l'innalzamento di alberghi, appartamenti e villette fronte-mare, che danno vita al "boom turistico";
- modello post-modernità (dopo il 1989, anno delle mucillagini) in cui si manifesta la crisi della qualità ambientale e la necessità di porre maggior attenzione agli impatti del turismo (la diminuzione della redditività dovuta al peggioramento della componente naturale costituisce un *input* in tal senso).

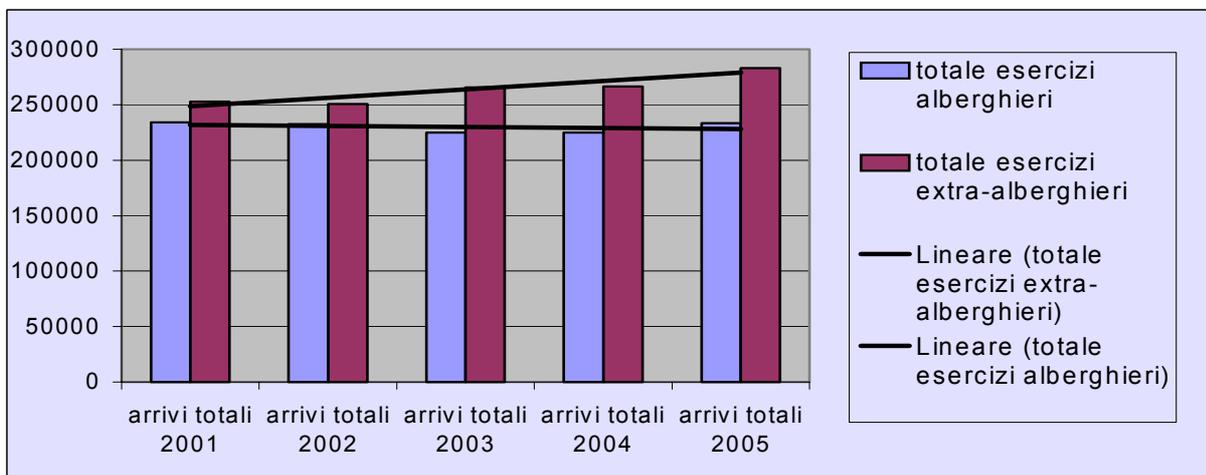
Grafico n° 1 Andamento delle abitazioni non occupate (1951-2001)



Fonte: elaborazione su dati Coses, Istat Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 1951-2001

In supporto alla validità di questo modello molti porterebbero l'analisi degli arrivi nel comparto alberghiero e extralberghiero negli ultimi anni, in cui si evince che vi è una stagnazione nel caso degli alberghi e un progressivo aumento per l'extralberghiero. Ci sembra però che un simile operare non serva a cercare uno sviluppo sostenibile del turismo quanto piuttosto a consumare risorse che hanno impiegato secoli per giungere a noi e che, nelle nostre mani, hanno vita effimera.

Grafico n° 2 Istogramma degli arrivi a Caorle (2001-2005)



Fonte: elaborazione su dati forniti dalla Provincia di Venezia, Settore Turismo, Gennaio 2006

E' interessante notare come nell'analisi delle abitazioni occupate e non occupate, rilevate negli ultimi due censimenti, queste ultime superino di gran lunga le prime.

Non stupisce pertanto il crescente sfavore della popolazione locale verso un modello di sviluppo imperniato nella realizzazione di strutture destinate ad un uso limitato nel tempo e a divenire monumenti poco edificanti della smania dell'uomo di "dominare la natura" con i propri artefici.

Tab. 3 Fasi di sviluppo del modello immobiliare-balneare di Caorle

<p>MODELLO PRE-INDUSTRIALE PRIMA DEL XX SEC.</p>	<p>MODELLO PRIMA MODERNITA' PRIMA PARTE DEL XX SEC.</p>	<p>MODELLO SECONDA MODERNITA': DAL SECONDO DOPOGUERRA AL 1989</p>	<p>MODELLO POST-MODERNITA': DOPO IL 1989 (ANNO DELLE MUCILLAGINI)</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Vi è marginalità dell'attività agricola e precarietà dell'attività di pesca (problema del raggiungimento della sufficienza alimentare) • Vi è insostenibilità ambientale, economica e sociale: si pensa di risolvere il problema con la bonifica 	<ul style="list-style-type: none"> • Opere di bonifica: le ultime zone strappate alle acque sono Valle Altanea e Valle Vecchia • Prime imprese pioneristiche di turismo negli anni '20 e gli impatti ambientali sono ancora poco rilevanti • Si passa da un ecosistema lagunare e perilagunare (Laguna di Caorle) all'agro-ecosistema (terre bonificate) • Si ha la diversificazione dei settori economici • Inizia un delicato rapporto dicotomico contadini (abitanti della periferia)/pescatori (abitanti del centro) 	<ul style="list-style-type: none"> • Trasformazione del litorale: abbattimento delle dune e costruzioni frontemare • Sistema sociale precario legato alla forte stagionalità e al modello fordista • Inizia la competizione intra e interspecifica ovvero tra le diverse località balneari dell'Adriatico e tra quest'ultime e le concorrenti internazionali 	<ul style="list-style-type: none"> • Crisi dell'agricoltura: periodo di eccedenze e squilibri produttivi (bassa occupazione) a scapito della qualità ambientale • Forte diversificazione del prodotto turistico • Crisi della qualità ambientale • Associazionismo ambientale • Iniziano le prime forme di antiturismo grazie anche alla crescente sensibilità ambientale

Fonte: elaborazione da Montagner, 2005

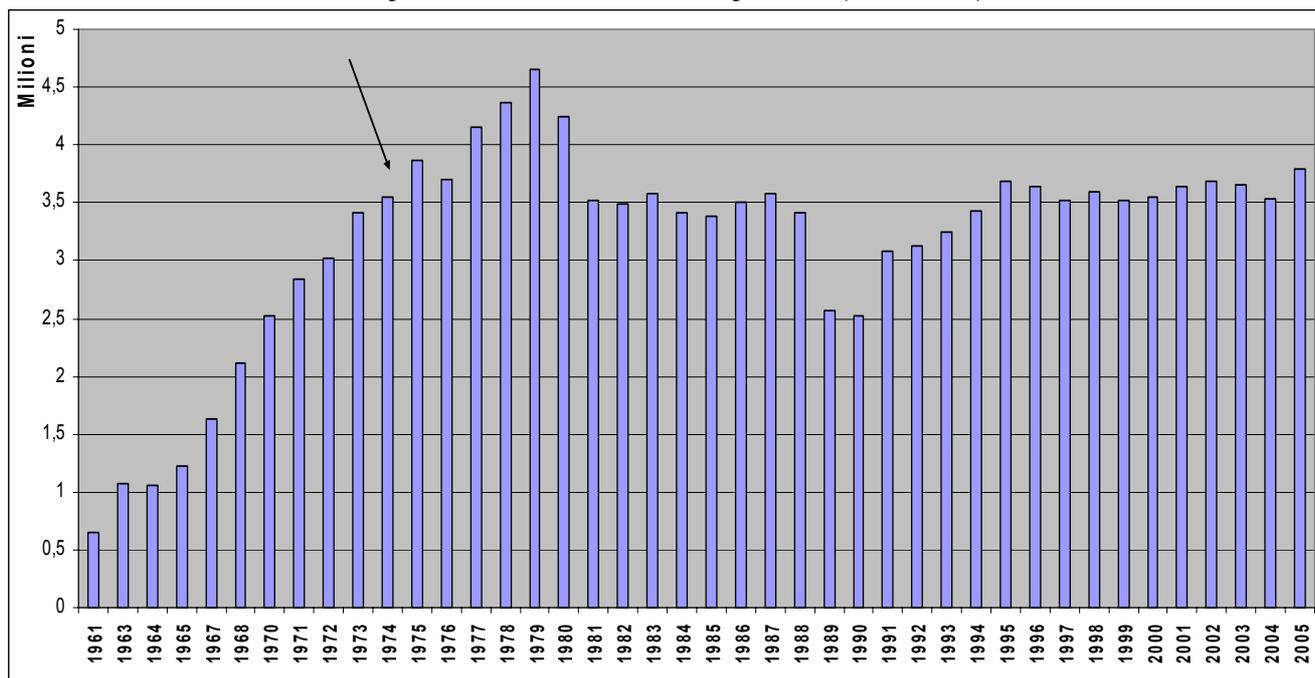
5. Criticità del modello e maturità del prodotto

In questo momento ci troviamo di fronte alla maturità della risorsa mare-spiaggia come prodotto turistico e alla necessità di uscire da questa fase di stagnazione, come evidenziato nel grafico n° 3 (il valore del 2005 è verosimilmente legato alle nuove edificazioni di Valle Altanea).

Nella storia dell'uomo ogni qualvolta si presenta una situazione di crisi c'è sempre qualcuno che si ingegna per superarla.

Negli anni '70-'80 alla monocultura balneare basata sulle 4s (*sun, sand, sea and sex*) che comincia a mostrare i propri limiti di espansione economica si affiancano altre attrazioni come i parchi tematici, le discoteche ecc. in grado di offrire uno svago quando la spiaggia non è fruibile per le condizioni climatiche (mal tempo).

Grafico n° 3 Andamento delle presenze totali a Caorle nel periodo (1990-2005)



Fonte: elaborazione su dati forniti dalla Provincia di Venezia, Settore Turismo, 2006 e sui dati presenti in Perissinotto, A.A. 2000-2001

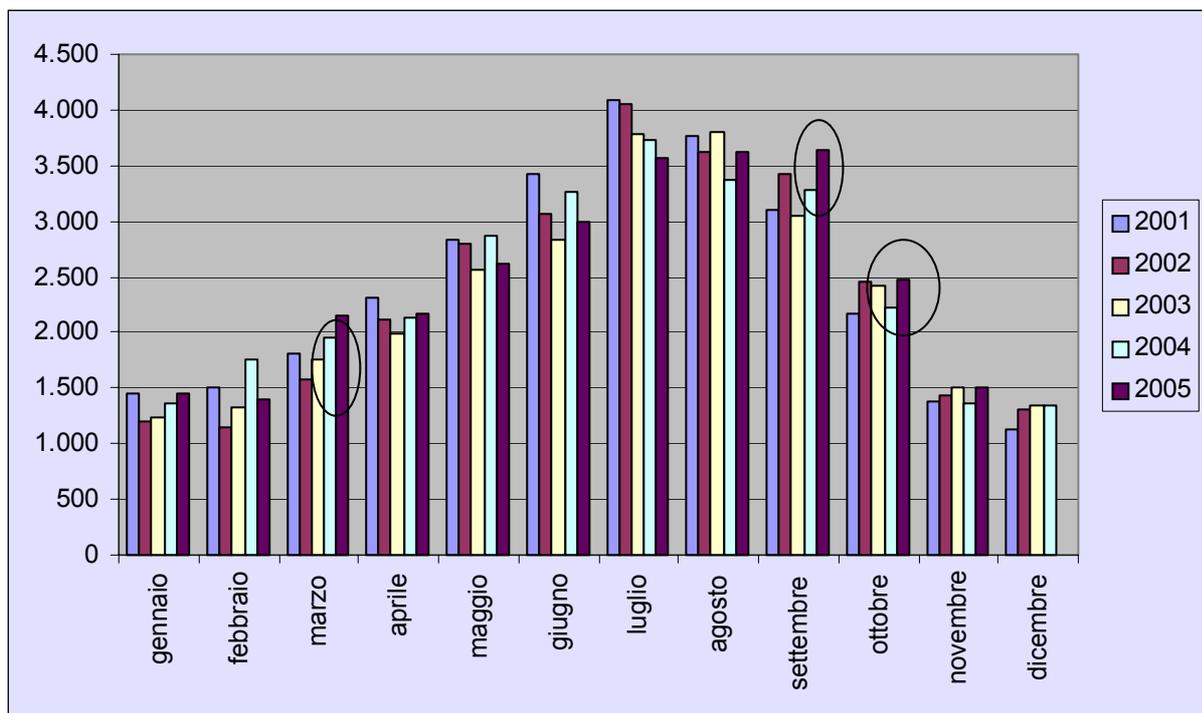
Ora che anche la diversificazione mostra i segni evidenti del cedimento è necessario cogliere le criticità del modello fino ad ora proposto e cercare di superare la fase di stagnazione attraverso l'implementazione di politiche volte alla destagionalizzazione e all'integrazione delle diverse offerte turistiche: turismo culturale, turismo enogastronomico ecc.

Il presente modello di sviluppo turistico infatti propone delle criticità sul piano:

- sociale grazie allo sfruttamento della manodopera stagionale (spesso non in regola) che poi, a fine estate si trova senza lavoro e quindi in una situazione di precariato e alla forte discrepanza tra il centro, vicino alla spiaggia e con la possibilità di cogliere le opportunità economiche offerte dal turismo, e la periferia che invece non gode della medesima fortuna;
- ambientale grazie alla forte pressione antropica, all'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali (perdita della biodiversità) e agli impatti dei trasporti;
- economico visto che l'economia locale sembra essere basata ormai in maniera quasi esclusiva su di esso e quindi come è noto dalla natura una maggior diversità rende meno sensibili ad una eventuale crisi.

Se si analizza la spesa dei viaggiatori stranieri (che nelle località come Caorle costituiscono una forte componente della domanda) in Italia si nota che vi è una diminuzione nei mesi estivi ed un aumento in marzo, settembre ed ottobre: è possibile dunque inserirsi in questa nuova tendenza.

Grafico n° 4 Istogramma della spesa dei viaggiatori stranieri in Italia nel periodo 2001-2005



Fonte: elaborazione su dati Ufficio Italiano dei Cambi, 2006

Non è un mistero che gli operatori turistici siano maggiormente sensibili alla sfera economica e che quindi siano spinti a salire sul “carro del vincitore” qualora lo intercettino. Tuttavia è innegabile che il fattore monetario non può essere il solo comparto di riferimento se si cerca uno sviluppo turistico durevole.

La destagionalizzazione permette di:

- diminuire l'eccessivo flusso turistico concentrato nei mesi estivi;
- migliorare l'uso delle risorse ambientali senza gli evidenti picchi estivi negli andamenti del loro consumo;
- sfruttare al meglio le strutture turistiche che potrebbero rimanere aperte tutto l'anno o perlomeno per un maggior numero di mesi ad esempio in primavera ed autunno;
- migliorare l'uso della manodopera che attualmente è sfruttata nei mesi estivi;
- evitare l'insorgere di forme di antiturismo perché la presenza turistica è plasmata su un tempo più lungo e non si ha più la marcata differenza tra la stagione invernale, fatta da poche persone che rimangono nella località balneare e da molti esercizi chiusi, e la stagione estiva caratterizzata dalle migliaia di utenti che sovraffollano piazze e negozi.

Non basta pensare che la destagionalizzazione sia la panacea a tutti i mali perché essa rimane una maniera momentanea di saltare l'ostacolo se non viene applicata nell'ottica della sostenibilità integrata:

- ambientale;
- sociale;
- economica.

La sostenibilità integrata punta ad un minor impatto ambientale e a un miglior uso delle risorse perché sia realizzato un ciclo virtuoso volto al miglioramento continuo delle *performances* ambientali, piuttosto che ad una mera attenzione all'ambiente fatta di marchi, programmi ecc. che poi non trovano una applicazione concreta, e al raggiungimento di obiettivi chiari e soprattutto perseguibili.

6. Impatti ambientali del turismo

Il turista, non fosse altro che per la sua presenza fisica, trasforma l'ambiente che lo circonda. La presa di coscienza che il turismo è fonte di inquinamento e degrado ambientale e sociale è tuttavia recente: fino agli anni '60 almeno, esso era considerato una *smokeless industry*, ovvero una industria senza ciminiere e quindi non in grado di inquinare.

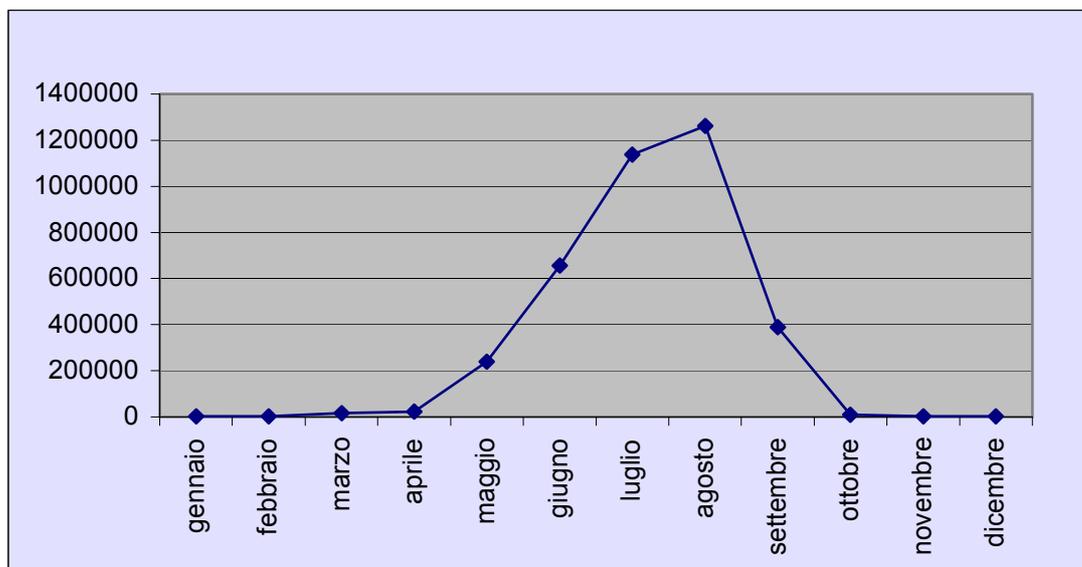
Gli impatti ambientali generalmente connessi alle attività turistiche sono (Arpav, 2005):

- impatti sul paesaggio delle aree naturali dovuti all'antropizzazione, urbanizzazione e costruzione di strutture ricettive e di infrastrutture che determinano gravi alterazioni del contesto preesistente;
- modificazione degli ecosistemi marini e terrestri con ripercussioni sull'esistenza di specie animali e vegetali e conseguente perdita di biodiversità;
- inquinamento atmosferico;
- inquinamento del suolo e dell'acqua;
- congestione ed inquinamento acustico da traffico;
- produzione di rifiuti.

In particolare il problema principale è quello legato alla forte stagionalizzazione del turismo (molte presenze turistiche in un arco di tempo breve) che implica un alto consumo delle risorse nei mesi estivi. Un esempio è fornito dal grafico delle presenze mensili a Caorle nel 2005 che mostra bene la “sindrome della pinna di squalo” che il turismo balneare determina.

Una simile condizione di sovrasfruttamento delle risorse pone dei problemi non solo ambientali ma anche socio-economici perché la collettività, che risiede nelle cittadine a vocazione turistica tutto l'anno, si trova a dover affrontare gli oneri della discrepanza temporale ad esempio pagando una tassa dei rifiuti più elevata e quindi, dopo una fase di euforia per le entrate fornite dal turismo, inizia a manifestare forme più o meno evidenti di antiturismo.

Grafico n° 5 Presenze mensili totali nel 2005 a Caorle



Fonte: elaborazione su dati forniti dalla Provincia di Venezia, Settore Turismo, 2006

6. 1 Indicatori di pressione antropica

Gli impatti ambientali e socio-culturali del turismo possono essere sia positivi (ad esempio crescita dei mercati legati alla natura e all'ambiente e quindi capacità del turismo di agire come mezzo efficiente per la gestione delle risorse e dell'identità socio-culturale locale ecc.) sia negativi (ad esempio danni all'ambiente, destrutturazione sociale ecc.).

Quelli negativi possono essere gestiti solo se sono stati in precedenza identificati, misurati e valutati.

A tal scopo è utile l'uso di due indicatori di pressione turistica:

- uno riferito al rapporto presenze turistiche *versus* residenti;
- l'altro riferito al rapporto tra arrivi turistici e superficie comunale.

Il **rapporto tra presenze e residenti** permette di valutare la pressione antropica del turismo sulla comunità locale ovvero l'impatto sociale determinato dal turismo.

Esso è determinato dall'espressione:⁶

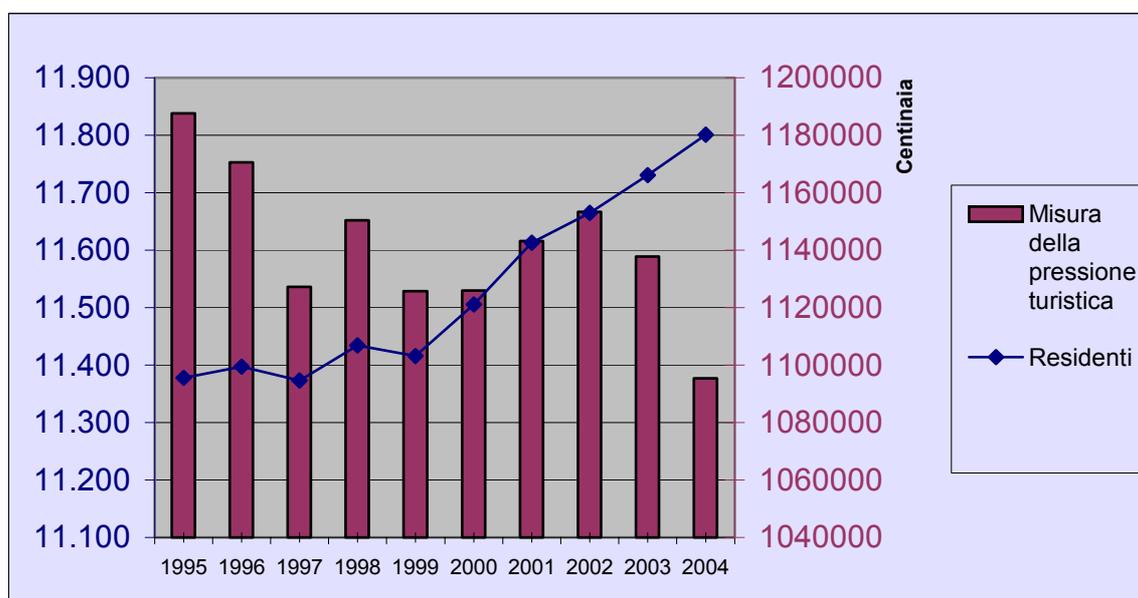
$$\text{Indice di intensità turistica} = \frac{\text{presenze}}{\text{residenti}} \cdot 365 \cdot 1000$$

Come si può vedere dal grafico n° 6 negli ultimi anni per la località balneare di Caorle esso presenta una diminuzione consistente, pur mantenendosi su valori non certo insignificanti ma questo è in parte dovuto a due fattori congiunturali:

- aumento progressivo della popolazione locale;
- diminuzione delle presenze.

E' doveroso dire che tale indice tiene conto solo delle presenze rilevate dalle strutture ricettive e non degli escursionisti che non soggiornando nella località non vengono conteggiati dagli organi preposti alla rilevazione dei dati statistici e pertanto esso sottostima la pressione.

Grafico n° 6 Istogramma dell'indice di pressione turistica a Caorle (2001-2004)



Fonte: elaborazione su dati Comune di Caorle e Provincia di Venezia, Settore Turismo, 2006

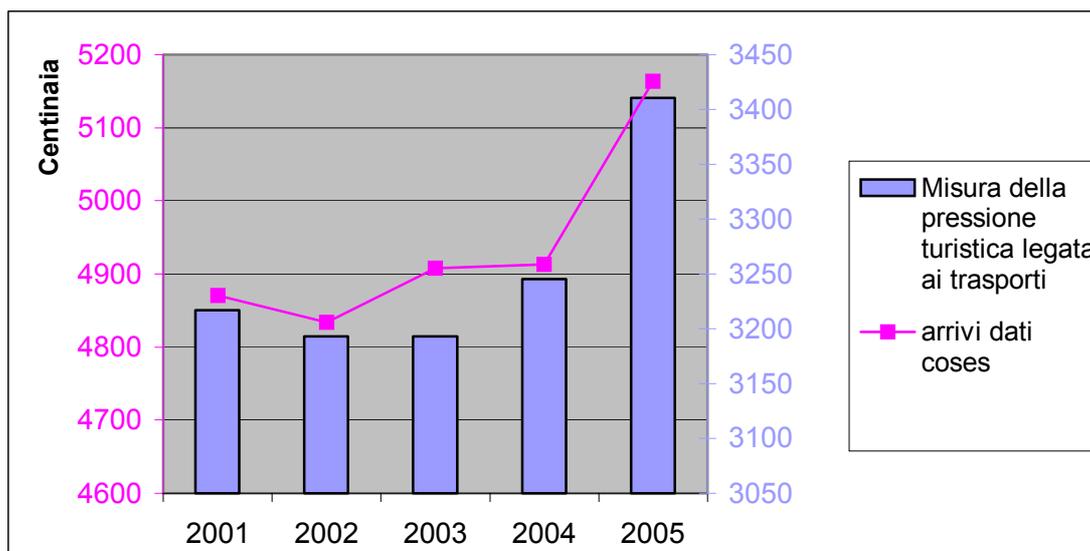
⁶ L'espressione è quella utilizzata dalla Arpa Lombardia, nel *Rapporto sullo stato dell'ambiente della Lombardia 2003*, che fa riferimento a sua volta all'APAT.

Il **rapporto tra arrivi e superficie comunale** permette di misurare la pressione prodotta dai flussi turistici su un determinato territorio e quindi di tenere conto degli impatti legati ai trasporti, cui conseguono occupazione del suolo da parte delle infrastrutture, emissioni in ambiente di inquinanti gassosi e di inquinamento sonoro.

Esso è determinato dall'espressione:

$$\text{Indice di intensità turistica relativa ai trasporti} = \frac{\text{arrivi}}{\text{superficie comunale}}$$

Grafico n° 7 Istogramma dell'indice di pressione turistica legato ai trasporti a Caorle (2001-2005)



Fonte: elaborazione su dati Comune di Caorle, Provincia di Venezia, Settore Turismo, 2006 e Coses

Come si può vedere dal grafico n° 7 negli ultimi anni per la località balneare di Caorle esso presenta un considerevole aumento, dovuto all'aumento dei flussi turistici nell'arco degli ultimi anni e alla costanza della superficie comunale che è di 151,39 Km.

7. Ipotesi di sviluppo futuro: dal turismo di massa al turismo di nicchia

L'evoluzione della società post-industriale ha permesso l'amplificazione della pratica turistica tanto da far diventare il turismo un'industria anch'esso.

Si prevede che esso sarà la prima industria del XXI secolo e che diverrà uno dei primi tre settori dell'economia globale visto che le entrate superano i 400 miliardi di dollari e che il turismo impiega oltre 9 milioni di persone nel mondo (Andriola, Manente).

Un simile quadro necessita di una particolare attenzione se si vogliono evitare o perlomeno limitare gli impatti ambientali e socio-economici che codesti flussi di capitale umano producono.

Volgere lo sguardo ai comparti economici, presenti prima del "boom turistico", potrebbe permettere di dar vita a forme di fruizione del territorio che siano complementari con il turismo balneare durante i mesi del picco estivo e soprattutto siano modalità attrattiva per rilanciare il turismo fuori stagione (diminuzione della "sindrome della pinna dello squalo" nel consumo delle risorse ambientali).

Nel caso di Caorle, ad esempio, attività antropiche come la pesca e l'agricoltura, hanno interagito con l'ambiente naturale dando vita rispettivamente al paesaggio bioculturale della pesca e dell'agricoltura. Essi sono una mirabile commistione di risorse materiali ed immateriali (componente sociale e culturale) che, con una attenta valutazione *ex ante* (costi-benefici, ambientale ecc.), possono divenire il fulcro di progetti e politiche turistiche volte al coinvolgimento della comunità locale e alla valorizzazione delle

tipicità del luogo (prodotti enogastronomici, bellezze architettonico-artistiche, aree di pregio naturalistico ecc.).

Una valorizzazione del paesaggio bioculturale della pesca potrebbe portare vantaggi economici, anche ai pescatori, se essi venissero, nei periodi di ferma pesca, ad esempio:

- coinvolti in progetti di educazione ambientale da parte degli enti pubblici ma anche dei privati (pensiamo alle innumerevoli cooperative sorte negli ultimi anni);
- utilizzati come guide esperte per visitare i canali interni della laguna con mezzi a basso impatto ambientale (operazione già parzialmente realizzata da un comitato locale).

Una valorizzazione dell'agro-eco-paesaggio, invece, consentirebbe ai coltivatori diretti di affiancare alle normali attività agricole funzioni turistico-ricreative come le visite alle aziende, la vendita diretta, le fattorie didattiche, i percorsi a cavallo, in bicicletta, in barca ecc.. In questo modo si potrebbe soddisfare una crescente domanda di turismo alternativo in cui il turista cerca tipicità non solo nei prodotti ma anche nel territorio, come ipotizzato anche nella PAC (Politica Agraria Comune), risposta strategica alle sfide e ai problemi dell'agricoltura europea da oggi al 2013.

8. Conclusioni

Abbiamo affermato nel corso di questo scritto che il turismo più essere considerato una industria per la mole di investimenti che mobilita, per le persone coinvolte, sia direttamente sia nell'indotto, e non da ultimo per gli impatti ambientali e socio-economici che produce.

Proprio per questo ultimo aspetto legato alla forte stagionalità del turismo, che determina la "sindrome della pinna dello squalo" nell'uso delle risorse e nella mobilità dei turisti, è necessario intervenire riqualificando l'industria pesante (turismo di massa) a favore di quella leggera (turismo destagionalizzato e sostenibile).

Volgere lo sguardo all'entroterra e alle potenzialità offerte dai paesaggi (ad esempio quello bioculturale della pesca o l'agro-eco-paesaggio) sembra essere un valido metodo per attuare politiche e strategie volte alla riduzione della "pinna dello squalo".

Dall'avvento della monocultura balneare e della vacanza sole-mare il modello di sviluppo turistico ha subito delle modifiche funzionali, in corso d'opera, attuando una diversificazione dell'offerta turistica per adattarsi alle nuove esigenze del cliente e alle crisi ambientali (mucillagini) ma non ha di fatto operato cambiamenti strutturali: anche se sembra essere solo una mera speculazione filosofica ci sembra sia arrivato il tempo di farlo.

In questi anni si parla molto di progetti per la riqualificazione di aree industriali dismesse, di siti contaminati da bonificare e si costruiscono parchi tecnologici ove prima vi erano industrie chimiche o metallurgiche mentre nel settore turistico cominciano solo ad emergere timidamente nuovi strumenti gestionali operativi (UNI EN ISO 14001 ed EMAS II) oppure partecipativi (A21L e GIZC).

Questo è sicuramente un buon punto di partenza perché ammette che le criticità economiche, sociali ed ambientali del modello balneare vanno superate tuttavia, non essendo supportato da un regime⁷ ovvero da un informale ma relativamente stabile gruppo con accesso alle risorse istituzionali che è in grado di avere un ruolo nelle decisioni prese dagli organi preposti al governo del territorio (Stone,1989), esso rimane solo una serie di iniziative più o meno diffuse che non permettono di smantellare il vecchio modello ed evolvere verso la sostenibilità integrata. E' necessario pertanto che la gestione del turismo sia attuata ad una scala più ampia rispetto a quella locale perché gli impatti che esso crea (basti pensare all'uso dell'aereo) hanno una dimensione globale.⁸

⁷Il regime è inteso come un insieme informale di portatori di interessi e di attori del governo pubblico in cui gli attori privati partecipano ai processi decisionali con proprie risorse sulla base di una agenda (strumenti, piani ecc.) condivisa e fattibile. (Stone, 1989)

⁸ La partita non si gioca più sulle reti corte ma su quelle lunghe e le vie di comunicazione stradali, che prima erano un vantaggio, sono ora un fattore non determinante se paragonate alla competizione data dai prezzi (ad esempio *Sharm el Sheik* è diventata la piscina degli Europei).

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1983, *Caorle*, Offset Invicta spa, Limena (Pd)
- Andriola L., Manente M., *Turismo durevole e sviluppo sostenibile: il quadro di riferimento italiano* tratto da <http://www.prevenzio.net/enea/RT%20TURISMO%201.06.pdf>
- Arpa Lombardia, 2004, *Rapporto sullo stato dell'ambiente in Lombardia 2003*, tratto da www.arpalombardia.it
- Arpav, 2005, *A proposito di... Turismo Sostenibile*, Padova
- ASAP-Camera di Commercio di Venezia, 2000, *Pescatori e fiumi della Venezia Orientale*, Arti Grafiche Vio e C. snc, Mestre-Venezia
- Bauman Zygmunt, 2002, *Modernità liquida*, Editore Laterza, Roma-Bari
- Benvegnù F., Merzagora L., 2000, *Mal aere e acque meschizze. Malaria e bonifica nel Veneto dal passato al presente*, Andrea Mazzanti & C. Editori
- Butler R., 1980, *The concept of a tourist area cycle of evolution*, Canadian Geographer, 24, 5-12
- Centro Via Italia, 2001, *Linee guida per un turismo sostenibile nelle località costiere Obiettivo 2 della Regione Liguria* tratto da <http://ecozero.liguriainrete.it/ecozero/guida.htm>
- Comune di Caorle, 2005, *Relazione illustrativa della variante per l'ambito "Altanea"*, Caorle
- Conti G., Perelli C., 2004, *Seaside tourism monoculture versus sustainability. The erosion of the social contract in the Rimini model*, 3rd Symposium on Tourism, *Local Frameworks and Global Realities? Tourism, Politics, and Democracy*, Centre for Tourism Policy Studies (CENTOPS), University of Brighton, 9-10 September 2004,, disponibile online in Planum, The Journal of Planning, novembre 2005 (www.planum.net)
- Conti G., Perelli C., 2005, *Traditional Mass Tourism Destinations. The decline of Fordist tourism facing the rise of vocational diversification. Governance and sustainability in new tourism trends*, disponibile online in Planum, The Journal of Planning, novembre 2004 (www.planum.net)
- European Environmental Agency, 2003, *Europe's environment: the third assessment*, Environmental assessment report n° 10, Copenhagen
- Galli P., Notorianni M., 2002, *La sfida dell'ecoturismo*, Istituto geografico De Agostini, Novara
- Gruppo Regionale PCI-PDS (a cura di), 1991, *La costa del Veneto Orientale. Identità e limiti di una risorsa*, Nuova dimensione, Portogruaro
- Gusso P.F., 1988, *L'evoluzione urbana e territoriale di Caorle* in Studi Caorlesi, Antichità Altoadriatiche, n° XXXIII, Arti Grafiche Friulane, Udine
- Gusso P.F., 2002, *La metamorfosi del territorio lagunare caprulano*, Edizioni PubbliCaorle, Caorle
- Ineschi F., 1994, *Caorle. Perla dell'Adriatico*, Tipolitografia G. Capiotto, Caorle
- Le Galles P., *La nuova political economy delle città e delle regioni*, in "Stato e Mercato", n° 52, aprile 1998
- Lèvi-Strauss C., 1962, *La pensée sauvage*, Librairie Plon, Paris trad. it. 1990, *Il pensiero selvaggio*, Il Saggiatore, Milano
- Maniero Maria, 2006, Università Ca' Foscari, Corso di laurea in Scienze Ambientali, Tesi Specialistica, *Sostenibilità del turismo balneare a partire dalla valorizzazione delle risorse ambientali-territoriali e dalla diversificazione dell'offerta turistica. Caso di studio: la provincia di Venezia*, A.A. 2004-2005, Relatore: Prof. Giorgio Conti

- Montagner Maria Giovanna, 2003, Università degli studi di Venezia, Corso di laurea in Scienze Ambientali, Tesi Triennale, *Sistema di pianificazione, conflitti e potenzialità d'uso delle risorse territoriali e ambientali. Caso di studio: Valle Vecchia a Caorle*, A.A. 2002-2003, Relatore: Prof. Giorgio Conti;
- Montagner Maria Giovanna, 2005, Università degli studi di Venezia, Corso di laurea in Scienze Ambientali, Tesi specialistica, *Criticità e conflitti ambientali del sistema turistico di Caorle: dal modello immobiliare-balneare alle eco-opportunità*, A.A. 2004-2005, Relatore: Prof. Conti
- Musolino Giovanni, 1967, *Storia di Caorle*, La Topografica, Venezia;
- Perissinotto Sonia, Università degli studi di Venezia, Facoltà di Economia, Corso di laurea in Economia e Commercio, *Il turismo balneare negli anni Novanta a Jesolo, Bibione, Caorle*, A.A. 2000-2001, Relatore Ch.mo Prof. Marco Brazzale;
- Poma L., Bondi M., 2001, *Il sistema turistico tra tradizione e nuova competizione. Il caso di Rimini*, FrancoAngeli, Milano;
- Provincia di Venezia, 2004, *Le lagune del Veneto Orientale*, Nuova Dimensione, Portogruaro;
- Provincia di Venezia, 2006, *La riforma della Politica Agricola Comune nell'area del bacino scolante in laguna di Venezia: analisi e prospettive. Progetto comunitario 2004/C-267/07*, Multigraf, Spinea (Ve)
- Stone C.N., 1989, *Regime politics: Governing Atlanta, 1946-1988*, Lawrence: University Press of Kansas
- Torres R., 2002, *Cancun's tourism development from a Fordist spectrum of analysis*, Tourist Studies, vol. 2 (1) 87-116
- Zane Antonella, IUAV, *Valore immobiliare e struttura urbana di Caorle*, A.A.1998-1999, Relatore: G. Stellan

SITI INTERNET VISITATI

- <http://coses.provincia.venezia.it>
- <http://ecozero.liguriainrete.it>
- <http://europa.eu.int>
- <http://politicheambientali.provincia.venezia.it>
- <http://reports.it.eea.eu.int>
- www.2minambiente.it
- www.apat.gov.it
- www.arpa.veneto.it
- www.arpalombardia.it
- www.bibioneturismo.it
- www.brussa.info
- www.caorleturismo.it
- www.cmvallesusa/ambiente.htm
- www.comitato.caorle.it
- www.comune.caorle.ve.it
- www.confliettiambientali.it

- www.consiglioveneto.it
- www.geographyonline.co.uk
- www.gvonline.it
- www.ilgazzettino.it
- www.inu.it
- www.inviaggionelmondo.it
- www.legambiente.com
- www.magicoveneto.it
- www.naturalia.org
- www.nuovavenezia.it
- www.parc-camargue.fr
- www.parcogunare.it
- www.parks.it
- www.planum.net
- www.provincia.venezia.it
- www.regione.veneto.it
- www.turismo.provincia.venezia.it
- www.turismo.veneto.it
- www.uic.it
- www.venus.unive.it/ciset/
- www.wwf.it